Re - 1843
Luigi V.°
m. Mazzucato

LUIGI V.

RE DI FRANCIA

OPERA SERIA

MILANO
Coi Tipi di L. Brambilla

LUIGI V.

RE DI FRANCIA

OPERA SERIA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnovale del 1843

Milano

Dalla Tipografia di Luigi Brambilla

Contrada dell' Agnello N. 962

Personaggi

LUIGI V. Re di Francia	*Sigg.*	LUIGI DONATI
EMMA, vedova di Lotario, madre di lui	»	AUGUSTA CANDIANI
BIANCA, Principessa d'Aquitania, fidanzata al Re	»	MARIETTA GAZZANIGA
EDITA, sorella di Bianca	»	CAROLINA VIETTI
ADDO, Reggente	»	CARLO DE BELLATI
FOLCO DI ANGIÒ, Principe del sangue	»	AGOSTINO RODAS

Cori e Comparse

CAVALIERI, DAME, ANCELLE, SCUDIERI, SOLDATI, EC.

La Scena è in Laon,
residenza degli antichi Re di Francia.
L' epoca è la fine del IX Secolo.

(I versi virgolati si ommettono.)

La Musica è del sig. Maestro ALBERTO MAZZUCATO.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Signor Edoardo Bauer.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor Bernardo Ferrara, Maestro dell' I. R. Conservatorio.

Primo Violino di Spalla
Signor Felice Riva.

Primo Violino de' Secondi
Signor Francesco Cesati.

Prima Viola
Signor Federico Moja.

Primo Violoncello
Signor Leonardo Moja.

Primo Contrabasso al Cembalo
Signor Alessandro Moja.

Altri Primi Contrabassi
Signori Guglielmo Stelle e Celestino Magi.

Primo Oboe
Signor Lodovico Seregni.

Primo Clarino
Signor Giulio Macchi.

Primo Flauto
Signor Francesco Pizzi.

Primo Fagotto
Signor Giuseppe Devasini.

Primo Corno da Caccia
Signor Giovanni Fabbrica.

Prima Tromba
Signor Cornelio Freschi.

Trombone *Signor Luigi Valerio.*

Maestro e Direttore dei Cori *Signor N. N.*
Suggeritore *Signor N. N.*

Fornitori del Vestiario *Signori Pietro Rovaglia e Comp.*

Inventore del Vestiario e Capo Sarto *Signor Giacomo Colombo.*

Macchinista *Signor Giuseppe Spinelli.*

Appaltatore dell' illuminazione *Signor Carlo Barni.*
Attrezzista *Signor N. N.*

Parrucchiere *Signor Bassano Graziadei.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nella Reggia di Laon: in fondo dai veroni sorge la cupola della Cattedrale. Trono da un lato e sedili più bassi. — La Sala è cinta d'armati: tutto indica una grande Solennità.

CAVALIERI FRANCESI, *indi* FOLCO.

CORO — No, che in ciel de' Carolingi
Non è l'astro impallidito:
D'alma luce rivestito
Splende ancor pel nostro re.
Dio, che il serto al crin gli cingi
Di Lotario invendicato,
Sia di lui più fortunato,
Sia difeso ognor da te! (*entrano negli appartamenti Reali.*

FOLCO — Vani voti! A lui del padre
Riservata è sol la sorte,
Di superba e rea consorte
Segno all'odio anch'ei sarà.
Addo invano, invan sue squadre
Gli fian scudo: ov'io non moro,
Sovra il capo di costoro
Mia fortuna sorgerà.
Rival che abbomino, prence abborrito,
Dovrai pur cedermi quel serto ambito;
De' miei trionfi il dì verrà.

Invan t'innalzano gli stolti evviva,
Fra gioje e gaudi tua fine arriva:
La mia vendetta ti colpirà. (*ricominciano le acclamazioni.*

SCENA II.

Squillano le trombe. Diffila il corteggio reale.
LUIGI *in mezzo di* EMMA *e di* ADDO. FOLCO *fra i* CAVALIERI.

Emma e Luigi salgono in trono.

ADDO Principi, Conti, Cavalieri, e quanti
Finora io m'ebbi ne' consigli e in campo
Saggi e prodi compagni, è giunto il giorno
Ch'io pur l'augusta potestà deponga
Esercitata un lustro intier nel regno.
Il prezioso pegno
Che m'affidava un re, l'unico germe
De' Carolingi eroi
Adulto io rendo al trono avito, a voi.
CORO Viva il grand' Addo! il senno,
Il braccio de' suoi re!
FOLCO (Per poco il fia,
Se il giovin cieco alle mie reti è colto.)
EMMA Io con sereno volto,
E più sereno cor, io, madre, il crine
Spoglio del serto, e al figlio mio ne cingo
La giovin chioma. - Io prego il ciel che splenda
Sul capo tuo felice, e non si eclissi
Come sul capo si eclissò del padre.
LUIGI Risplenderà: ten do mia fede, o madre;
Sulla mia fronte il premo
Con man sicura, e di funesto lume
Rifulgerà, lo giuro, ai traditori,
Un dì nemici al padre, or miei nemici. (*scende.*
EMMA (Oh rimorso crudele!)
TUTTI (Infausti auspici!)
LUIGI Sì: discoprire il perfido,
Che mi privò d'un padre,

Sarà primiero ed ultimo
Del regno mio pensier.
A te lo giuro, o madre,
Lo giuro al mondo inter.

EMMA Cessa... deh! cessa... il giubilo
Perchè turbar de' tuoi?

FOLCO (Scolpiti in fronte appajono
Tutti i rimorsi suoi.)

ADDO L' ultimo mio consiglio
Perdona alla mia fede.
Amor, pietà di figlio,
Ceda al dover di re.
Il popol tuo richiede
Altri pensier da te.

LUIGI (Ah! no, non posso credere
Che traditore ei sia.)

ADDO I Mauri i lidi infestano
Feroci più di pria:
Dell' Aquitania a' danni
Si muovono i Normanni;
Ribelli ovunque insorgono
Audaci avventurier.
Il brando formidabile
Di Carlo Magno impugna.
Vieni con me a combattere:
Breve sarà la pugna,
Se tu de' nostri eserciti
Duce sarai primier.

LUIGI Sì, mi avrai teco a vincere,
Se il senno tuo m' ajuta.

FOLCO (Trionfa pur, più rapida
Sarà la tua caduta.)

LUIGI Al nuovo dì si adunino
I prodi cavalier.

TUTTI

L' orifiamma ondeggi al vento,
L' orifiamma vincitrice,

Qual cometa di spavento
Che de' rei la fin predice;
E il gran Carlo a noi rinato
L' universo crederà.

ADDO Vieni al tempio, e santa mano
Benedica il regio serto.

EMMA (Contenermi io tento invano.)

LUIGI (Di sua fede omai son certo.)

TUTTI Vieni al tempio, ed invocato
Fausto il ciel ti arriderà.

TUTTI

Sommo Dio, che prence infante
Sostenesti in tanti mali,
Lui cresciuto, lui regnante
Copri ancor di tue grand' ali,
E ogni perfido attentato,
Ogni insidia vincerà. (*partono tutti.*

SCENA III.

EDITA *e* DAMIGELLE.

CORO Perchè un velo malinconico
Copre ognor le tue sembianze?
Forse, o bella, non sorridono
Al pensier le tue speranze?
Poni in bando, o giovin bella,
La cagion del tuo dolor;
Corri al sen della sorella
Che t'aspetta sul suo cor.

EDITA Escite omai dal cor tristi pensieri.
Qui stretta al sen della dolce mia
Tenera Bianca, io spero, avranno pace
I miei lunghi tormenti. - E in questa corte
Forse scontrar potrò colui che primo
Arcanamente m'inspirò nel core
La più soave illusion d' amore.
Oh lieto sogno, o tenera

Cura de' miei pensieri,
Perchè non splendi all' anima
Come ne' dì primieri?
Torna, o soave affetto
A ricrearmi il core;
Non è quaggiù diletto
Se non lo nutre amor.
Di mia venuta il nunzio
Si rechi a Bianca.

CORO Or ben...
(*talune delle donne partono.*

EDITA Oh tosto a me presentisi
Il sospirato ben.
Lieto istante! or mi fia dato
Riveder l'amato bene;
Pel mio core innamorato
Fine avran le acerbe pene.
E se il labbro il lungo amore
Rivelargli non saprà,
Tutto il foco del mio core
Nel mio sguardo ei leggerà.

CORO Guarda: s' avanza Bianca. (*va incontro a Bianca.*

SCENA IV.

EDITA *e* BIANCA.

EDITA O dolce suora!...

BIANCA Diletta mia, riposa sul mio core. — (*si abbac.*
Uscite tutte. (*le Damigelle partono.*
Favellarti io deggio
Anzi ch' ei torni.

EDITA Nè il marito al tempio
Seguíto hai tu?

BIANCA Sposo soltanto ... e al cielo
Grazie ne rendo. - Altro marito, o Bianca,
Ben altro vuolsi.

EDITA Oh! che di' tu? Me dunque,
Me d' Aquitania non chiamasti, o suora,
Che spettatrice di rancori e d' odj?

BIANCA Te chiamo a sciormi d' abborriti nodi...
Non replicar. - Misera io son... fuggire
Tal corte io voglio; e me ne fia pretesto
Da te recato d' egra madre invito.

EDITA Mai tale inganno ordito
Da me non fia.

BIANCA Fallo previeni orrendo. —
Se qui rimango, io ne son rea.

EDITA Che intendo?

BIANCA Odio Luigi... ed odio
La madre sua... Superbi e imbelli entrambi
Nudi d' ogni virtù. — Chi amar vorrei...
È qui delitto amar.

EDITA Cielo! e d' amore
Ardi tu dunque... e per vietato oggetto?

BIANCA Sì: nella mente, in petto
Tutte ho d' amor le furie... Un punto solo,
Un sol punto mi vinse; e fu quel giorno
Che fidanzata al re venne ai confini
Addo ad accormi.

EDITA *(con sorpresa)* Addo! (Gran Dio!.. che ascolto?)

BIANCA Compiangimi sorella,... il cor mi ha tolto.
Io lo vidi... ah chi non l' ama
Se lo vide un solo istante?
Lo splendor della sua fama
Abbelliva il suo sembiante
Lo mirai... restai rapita
Nel piacer che in me destò.
La prim' alba di mia vita
Quel momento a me sembrò.

EDITA Sciagurata!

BIANCA Ah! sì, son tale.

EDITA Nè tentasti?...

BIANCA Tutto, e invano.

EDITA Dove pur tu fugga meco,
L' amor tuo ti seguirà.
BIANCA Dispietata! ed ogni speme
Vuoi rapirmi in questa guisa?
EDITA No... piangiam... soffriamo insieme:
Non sarai da me divisa.
BIANCA Cara Edita, mi seconda,
E sperar mi lascia ancor...
EDITA Spera... spera... (si nasconda
Lo scompiglio del mio cor.)

a 2

Sì, ripariamo all' ombra
Delle materne mura:
Aura più mite e pura
Noi spirerem colà.
Forse di nubi sgombra
Anco vedrem l' aurora;
Un dì godremo ancora
Della primiera età. (*per uscire.*

SCENA V.

LUIGI, FOLCO *e dette.*

LUIGI Bianca!... Mi fuggi? - È forza
Che alfin tu m' oda.
BIANCA E il bramo. - A te mi guida
Trista necessità.
LUIGI Ti guida forse
Letizia mai? torbida sempre e muta
A me t' appressi. Un anno intiero è corso
Che un tuo sorriso vo cercando invano.
BIANCA Crebbe con me un arcano
D' affanno istinto... ed ei s' accresce adesso
Ch' egra la madre, e dai Normanni cinta,
Per lunga ed ardua via
A me la suora ambasciatrice invia.
EDITA Signor... la madre oppressa

L' ultima volta al sen questo primiero
Pegno dell' amor suo stringer implora.

BIANCA Con la novella aurora
Io partirò: qualunque indugio è grave
Al tremante mio cor.

LUIGI Tu resterai.

BIANCA Io! resterò!

LUIGI Sì...

BIANCA Per qual legge?

LUIGI Il sai:

FOLCO (*a Luigi*) (Ti raffrena.)

BIANCA (Oltraggio è questo,
Crudo oltraggio.)

EDITA (*a Bianca*) (Ahi! d' ira è acceso.)

LUIGI (Ella freme!)

BIANCA (*a Luigi*) Oh! come presto
Hai di re lo stile appreso!
Onde sensi in te sì alteri?
Con qual dritto imponi, imperi?

LUIGI Con qual dritto!!!

FOLCO (Non svelarti.)

LUIGI Col diritto dell' amor. (*con calma.*

BIANCA Io tel toglio, se può farti
Tanto ingiusto e insultator.

LUIGI Bianca, di': più non rammenti
Che per noi l' altar s' infiora?
Che i solenni giuramenti
Profferir dobbiamo ancora?
Nol rammenti?

EDITA (Oh! rio cimento!)

BIANCA Sol la madre or io rammento.

LUIGI Affrettiamo il sacro rito;
Pria che imbruni ei sia compito;
Ed io stesso al sen materno,
Io doman ti condurrò.

a 4

BIANCA (Oh, supplizio! oh! rio martire!
Meco ei sempre! ah! pria morire.
Pria le faci dell'averno
All'altare invocherò.)

EDITA (Per pietà non ti tradire...
Segui, ah! segui il suo desire...
Nel suo volto io ben discerno
Che il sospetto in cor gli entrò.)

LUIGI *e* FOLCO (Ella freme, e ancor coprire
Tenta invan le inique mire...
Giunto è il dì che gioco e scherno
Più di lei non mi / ti vedrò.)

LUIGI Bianca! rispondi.

EDITA (Sorella! io tremo.)

BIANCA Presso è la madre al punto estremo:
Col pianto al ciglio, col lutto in cuore
Bianca ricusa irne all'altar.

LUIGI E cieca, aggiungi, d'un altro amore, (*prorompendo.*
Non osa il tempio di profanar.

EDITA Cielo! che dici?

LUIGI Oh! mio furore!

BIANCA M'insulti!!

LUIGI Il merti.

EDITA (Che dir? che far?)

TUTTI

BIANCA Hai ben pensato a questi accenti,
Sai tu qual alma, qual cor tu tenti?
Un'alma ardente, un cor fiammante
Di sdegno immenso, d'immenso amor.
Fra noi s'innalza da questo istante
Barriera eterna d'odio e furor.

LUIGI Quel cor conosco: ne so gli arcani...
Ne leggo i moti, gli affetti insani...
Esso ha distrutta ogni mia speme,
Esso ha tradito fede ed onor.

Ma la vendetta che in sen mi freme
Sia differita per tuo terror.

EDITA Deh! sospendete... deh! vi calmate...
Tanta alla madre onta celate...

FOLCO Di questo giorno, caro ad un regno,
Non sia la fine lutto e squallor.

EDITA (Vieni, infelice! fuggi il suo sdegno...
Tempo a calmarsi lascia a quel cor.)

(*Edita tragge seco Bianca. Folco e Luigi partono dal lato opposto.*

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria.

EDITA ed ADDO.

ADDO Che veggo? Edita!... oh gioja!
Tu in queste mura!...
EDITA Inaspettata io giungo...
Parla sommesso.
ADDO Oltre ogni mia speranza
Io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga
Al mio contento?
EDITA (Oh! che mai dirgli?)
ADDO E donde
Timor cotanto?... Perchè taci, e figgi
Gli sguardi al suolo?
EDITA Nel materno tetto,
Addo, non sono. Egra è la madre, e cinta
Di duro assedio è la natal mia terra.
ADDO Dell' infelice guerra
Parlò la fama: ed a recarvi aïta
Io m' accingeva, ed a mertar tua destra
Vincitore io correa de' tuoi nemici.
EDITA Ah! non chiederla mai.
ADDO Cielo! che dici?
EDITA Troppo diss' io...
ADDO Favella...
Qual m' ascondi mistero? Avvi chi tenti
Contendermi il tuo cor? Forse si oppone
La superba tua suora ai nostri voti?

EDITA Ah! nol pensar... a lei fur sempre ignoti
ADDO Li saprà. Vogl' io svelarli.
Ottenerti io vo' da lei.
EDITA Ah! giammai...
ADDO Giammai!... che parli?
EDITA Tu non sai... Tacer tu dêi.
ADDO Di tua man me forse indegno
Bianca tien perch' io non regno?
Forse te, te pur seduce
D' un diadema lo splendor?
EDITA Ah! tu splendi d' una luce
Ben più cara a nobil cor.

a 2

ADDO Questo braccio, questo acciaro
Fu sostegno a più d' un trono.
Bianca sa ch' ei può del paro
Uno averne, e offrirlo in dono.
Più d' un serto io disdegnai
Di raccogliere per me...
Se vaghezza in cor tu n' hai
Li poss' io raccor per te.
EDITA Ah! non io di più potrei
Adorarti, e in pregio averti
La tua gloria agli occhi miei
Tutti oscura i regi serti.
Il tuo cor soltanto amai,
Il tuo cor cui par non è.
Ah! la fè ch' io ti giurai
Non l' avrei giurata a un re.
ADDO » Parla dunque: rassicura
» L' alma mia dubbiosa, incerta...
EDITA » Sappi... - Ah! no... la mia sciagura
» Non fia mai, giammai scoperta.
ADDO » Parla, deh! te ne scongiuro
» Per l' onore, per la fè.
EDITA » Tacer giuri?
ADDO » Tutto io giuro...

SCENA II.

Un Paggio *e detti.*

Paggio Bianca in traccia vien di te.
Edita Bianca! oh cielo... Altrove
Ritratti... il mio segreto
Noto ti fia: non dubitar: addio. (*Addo parte.*

SCENA III.

Edita *e* Bianca.

Edita Tu di me in traccia?
Bianca M'abbandoni in questi
Tremendi istanti?
Edita Il tuo dolore è il mio...
E ancor più amaro forse... oh mia sorella!
Che farai tu?
Bianca Dell' ardimento al colmo
Giunto è Luigi. Dalla reggia un passo
Mi è vietato scostarmi. - Alcun non fia
Qui cavalier che a liberarmi imprenda?
Ad Addo io volo... (*per uscire.*
Edita Ah! resta.
Bianca Ei mi difenda.
Edita Bianca: te perdi e lui...
Al precipizio corri...
Bianca Io vi son tratta...
Mi vi spinge il destino.
Edita A te mi stringo...
Non uscirai da queste braccia, o stolta...
Bianca Scostati: giunge alcun.

SCENA IV.

Luigi, Folco, Cavalieri, Dame *e detti.*

Luigi Bianca! mi ascolta.
Delle discordie nostre

Piena è la corte omai. Quantunque io t' ami,
Pur l' amor mio t' immolerei, più tosto
Che stringer nodo dal tuo core odiato.
Ma la ragion di stato,
Alta ragion l' ordia,
Nè disciorlo mi è dato a voglia mia.

FOLCO (Che mai dirà?)

EDITA (L' inspira,
Pietoso ciel.)

CORO Tutti a compor quest' ire
Noi ti preghiam.

FOLCO Che mai nel re t' offende? -
Verace parla.

BIANCA Sospettata donna
Puote senz' onta a chi sospetto nutre
Unirsi mai? Con chi di tutto adombra
Pace sperar?

LUIGI E tu il sospetto sgombra.

BIANCA Indarno or fora.

LUIGI Indarno
Non fia, tel giuro, se restar consenti,
Se al tempio vieni.

BIANCA Della madre... il dissi...
Cura mi prende.

LUIGI E a lei rivolto è pure
Il mio pensier... e ne avrai prova espressa.
Addo a me venga...

BIANCA (
EDITA ((Ah, cielo! Addo!)

CORO Ei s' appressa.

SCENA V.

ADDO *e detti.*

LUIGI Dell' Aquitania il regno
Minacciano i Normanni, e pronta aïta
La cadente regina a noi richiede.

Alla tua salda fede,
Al tuo senno, al tuo braccio, Addo io commetto
La gloriosa impresa.

ADDO Ed io l' accetto.

LUIGI Quando fia sgombro e libero
All' Aquitania il varco,
Dille ch' io stesso assumere
Saprò più grato incarco;
Quel di guidar costei
Securamente a lei,
Ch' or vieta a me di compiere
Fatal necessità.

BIANCA (Fremo!)

FOLCO (Si turba.)

EDITA (Io palpito.)

ADDO (Tremante Edita è tanto!)

BIANCA E solitaria e vedova
Senza una figlia accanto...
Sarà la madre ancora?...

LUIGI A lei ne andrà la suora.

BIANCA Ella ne andrà?...

EDITA (Raffrenati.)

BIANCA Senza di me ne andrà?

FOLCO (Ella si scopre)

ADDO E dubiti
D' Addo tu forse?... parla

LUIGI A lui fidando Edita
A sposo egli è fidarla.

BIANCA A sposo!

EDITA (Oh Ciel!)

ADDO (Che ascolto?)

FOLCO Non anco un anno è vòlto
Che lui sceglieva a genero
L' estinto genitor.

LUIGI E la sua brama a compiere
Pronto son io.

BIANCA Tu!... quando?

LUIGI In questo dì medesimo.
Io gliene fo comando.

ADDO Ed io?...
BIANCA Tu pria... tu dèi,
Se cavalier tu sei,
Partir, pugnare e riedere
D' un regno salvator.
ADDO Edita.
EDITA Udisti?
FOLCO *(a Luigi)* (A fingere
Segui per poco ancor.)

TUTTI *in segreto*

EDI. *ad Addo* È giunto l' orribile istante temuto...
Se core hai magnanimo, pronunzia un rifiuto,
L' amore nascondi, seconda i miei detti...
Se insisti, se accetti, - te perdi con me.
ADDO *ad Edi.* Oh! quale nell' anima mi poni scompiglio!
Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?
Nasconder del core gli affetti non soglio,
Palesi li voglio. - Son degni di te.
BIAN. (Che penso? che medito?... qual vôlgo sospetto
Qual furia, qual demone, mel suscita in petto?
È atroce, è tremendo: mi desta terrore.
Delirio è d' un core - che è fuori di sè.)
LUIGI *a Fol.* Qual cor può comprendere la smania ch' io sento?
Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:
A tormi la benda, a sciogliermi il velo,
Funesto il tuo zelo - servigio mi fe'.
FOL. *a Luigi* Ti acqueta, dissimula: per prova saprai
Che fosti coi perfidi tu credulo assai.
Dal tuo disinganno, da questa scoperta
Dipende la certa - salvezza del re.
CORO Che pensa che medita? qual volge sospetto?
Qual furia, qual demone, gliel suscita in petto?
Invano nasconde l' interno dolore.
Delirio è d' un core ch' è fuori di sè.
LUIGI Addo!... udisti?
ADDO Udii.
LUIGI Più grato
Te credeva a tal favore.

ADDO Grato io, sì...
EDITA (*interrompendolo*) Non io. - Donato
Sol da me sarà il mio core.
BIANCA (Io respiro.)
LUIGI E a te lo chiedo
D'Addo in nome: e posso, io credo...
BIANCA Nulla puoi sul cor di lei...
ADDO Nè al suo cor far forza io vo'.
LUIGI Lei ricusi!
ADDO Il deggio.
LUIGI Il dêi?
Traditori! or côlti io v' ho. (*prorompendo.*
TUTTI Qual favella!
LUIGI È omai svelata
L' empia fiamma che nutrite.
ADDO Io!! che sento?
EDITA (Sventurata!)
ADDO Io!
LUIGI Sì: tu. - Lo custodite. (*alle guardie.*
TUTTI Che mai tenta?
ADDO Quale oltraggio?...
D'insultarmi hai tu coraggio?...
A tal onta ardisci espormi,
Osi tu tal fallo appormi?
Chi mi accusa?
LUIGI (*accennando Bianca*) Quel pallore,
Quel terror ti denunziò.
TUTTI (Giusto cielo!)
BIANCA (Oh mio furore!)
ADDO (Ah! qual vel mi si squarciò.)
BIANCA Sì, superbo... il vero ascolta.
L' amo.
EDITA Ah! taci...
BIANCA Io lo ripeto.
L' amo, sì: ma nè una volta
Gli ho svelato il mio segreto...
S' avvi error, mio tutto egli è.

LUIGI Mentitrice!
CORO (Oh! dì funesto!)
LUIGI Mal lo scusi.
ADDO M' odi, o re.
Sa ciascun, tu stesso il sai,
Di qual tempra è d' Addo il core,
Se mentir potrebbe mai
Per lusinga o per timore.
Giuro, o re, per l' onor mio
Vôlto ad altra è il mio pensier.
TUTTI La palesa.
ADDO (*veggendo il timore d'Edita*) Non poss' io...
BIANCA (Vôlto ad altra!)
LUIGI Menzogner!

TUTTI

BIANCA Non mentir: palesa il vero...
Io l' esempio a te ne diedi... (*ad Addo*)
Io saprei del mondo intiero
Per te l' ira disfidar.
Di cambiar così fingendo
La mia mente invan tu credi:
Nulla v' ha per me d' orrendo,
Nulla più del dubitar.
ADDO Sciagurata! ah! tu non sai
Qual ferita a me recasti! (*a Bianca*)
Non avessi osato mai
Tu, crudel, di favellar!
Della Francia lo sgomento,
L' onta mia, la tua ti basti.
Di più tristo e crudo evento
Ch' io non t' abbia ad accusar.
LUIGI Forsennata! e il ver palese:
Sì, pur troppo: invan lo tace. (*a Bianca*)
Altre colpe ed altre offese
Io vi debbo rinfacciar.
Il mio trono è insidiato,
È distrutta la mia pace...

Ma, ch' io resti invendicato,
Coppia rea non lo sperar.

EDITA Cessa... parti... ah! non si dia
Scena al regno ancor più trista:
Morta io fossi, ah! morta pria
Che la madre abbandonar!

FOLCO Vieni, o Sire: ti allontana:
Lor perfidia appieno hai vista...
Questa coppia audace, insana
Noi saprem punir, frenar.

CORO (Ah! non anco è il ciel placato
Con un regno sventurato:
Ah! del padre il fato orrendo
Segue il figlio a minacciar.)

FOL. (*ad Ad.*) Rendi il ferro.

ADDO (*spezza la spada*) Io tal lo rendo.

FOLCO (Incomincio a trionfar.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Carcere: Cancello in fondo, da cui vedesi un cortile.

ADDO *solo: è seduto meditando.*

No, non fia mai ch'io voglia
Macchiar mia fama; che d'altrui riprenda
Fuor che dal re l'acciaro... E un detto solo
Basterebbe a scolparmi in faccia a lui.
Chè nol diss'io? perchè sì cieco io fui?...
Oh! Edita! il tuo periglio
Me ne ritenne. - Dell'offesa Bianca
Conosco la furente anima assai,
S'ella scoprisse che rival le sei.
Chi giunge?

SCENA II.

BIANCA *e detto.*

BIANCA Bianca.
ADDO Tu!
BIANCA Stupir ne dèi?
Bianca non dorme. - A tal siam giunti omai
Che nè sbarre, nè carcere, nè ferri
Più divider ne ponno.
ADDO Oh! che favelli?
Siam divisi per sempre.
BIANCA Uniti siamo...
Uniti, sì. - Non paventar. Qui Bianca

Più di Luigi impera; i ceppi tuoi
Per me cadranno e tosto; e guerra a morte
Intimeremo ai miei nemici e ai tuoi.

ADDO Ch'io divenga ribelle? e dir mel puoi?
Con questa macchia in fronte
Me non vedrà la Francia.

BIANCA Ed io l'avrei
Forse minore, se il trionfo nostro
Fosse men certo? - Pur, se il vuoi, la spada
Resti oziosa, e a queste mura inique
Volgiam, se giova, fuggitivi il tergo.
Vieni: securo albergo
Ci fian miei stati. D'Aquitania il regno
È tuo da questo istante.

ADDO Un regno, o Bianca...
Un regno non usurpo... lo lo difendo.

BIANCA Amor tel dona.

ADDO Il donì altrui.

BIANCA Che intendo?
Tu lo sdegni?... parla... forse
Perchè a Bianca lo dovresti?...

ADDO Ben lo sai. - Già un anno corse
Che ad altr' uom lo promettesti.

BIANCA L'obbliai, sì, l'obbliai...
Nè creduto avrei giammai
Che dovessi in questo istante
Rammentarlo a Bianca tu.
Ah! tu sei d'un' altra amante
Ah! non dêi celarlo più.

SCENA III.

Odesi tumulto. Esce EDITA *frettolosa e detti.*

EDITA Addo! (*da lontano.*
ADDO Ciel!
BIANCA Che veggio?
EDITA (Bianca!)
BIANCA Che ti guida?
ADDO (Incauta!)
BIANCA Tremi?
EDITA Tutto è in armi... (il cor mi manca.)
Si combatte...
BIANCA E per chi temi?
(*Un momento di silenzio. Bianca li osserva ambidue: indi afferra Edita per un braccio.*)
Fissa i tuoi negli occhi miei...
Parla il vero, il voglio... il dêi.
Ami... Addo?
EDITA Oh Bianca!
BIANCA L'ami...
Il tuo volto assai parlò.
EDITA Ah! sorella!...
BIANCA Tal me chiami!
EDITA Deh! perdona.
BIANCA Fuggi.
EDITA Ah! no.
(*Edita è inginocchiata a' piedi di Bianca. Ella è immobile. Addo è agitatissimo.*

a 3

EDITA Io l'amai dal dì fatale
Che tal fiamma in te s'accese.
Non credea d'aver rivale...
Oggi sol mi fu palese...

Non parlai ... ne piansi e piango ...
Ne tremai, ne tremo ancor...
Ma d' amarlo io non rimango ...
Più di tutto è forte ancor.

ADDO Bianca, omai conosci il vero:
Ella il disse, ed io l' affermo,
Or s' acqueti il tuo pensiero,
Or provvedi al core infermo.
Rassicura un re che t' ama,
Che men rea ti tiene ancor.
Tu lo devi alla tua fama,
Alla Francia ed all' onor.

BIANCA Questo pianto che m' inonda
Vien dal core, ed io nol freno...
Ei vi dica se è profonda
La ferita che ho nel seno,
Ei vi dica se speranza
Di sanarla io nutro ancor...
Quella, ah! quella sol m' avanza
Che sia vostro il mio dolor.
Vieni... *(risolutamente per condur seco Edita.*

ADDO Arresta. Ove la guidi?

BIANCA Dove? Meco.

EDITA *a* 2. Ahi! lassa!
M' odi.

(rumore di dentro più vicino di prima.

VOCI *a* 3. Addo viva!
Oh! ciel! quai gridi!

VOCI Si difenda: ardire, o prodi...

SCENA IV.

CAVALIERI *Francesi*, SOLDATI *e detti.*

CORO Noi siam teco: ogni alma è accesa
Dell' amor di tua difesa.
Sacro voto i prodi han fatto
Di salvarti o di perir.

ADDO Vieni. *(prendendo Edita.*
BIANCA Ed osi?...
ADDO Il brando è tratto.
EDITA Lassa!
BIANCA E vuoi?
ADDO Da te fuggir.

a 3.

ADDO Tu mi spingi a passo estremo...
M' armi tu d' iniqua spada...
Ma più te, che infamia io temo...
Lei si salvi... il mondo cada...
Ah! di te, di me, di lei
Ria memoria resterà.
BIANCA Mira e trema: a ciglio asciutto
L' onta mia soffrir poss' io...
Ma capace è un cor di tutto
Chiuso al pianto al par del mio...
Fuor di Francia ancor non sei,
La mia man ti giungerà...
EDITA Ah! che invan sì rio cimento
Impedir o ciel, tentai
Il terribile momento,
Me infelice, io ne affrettai!...
Ah! troncare i giorni miei,
Me svenar saria pietà.
CORO Vieni, affretta: incontro ai rei
Fuor che il campo asil non ha. *(partono.*

SCENA V.

Appartamenti reali.

(La musica esprime lontano fragor di battaglia. Entrano sbigottite le Dame e le Ancelle.

CORO

Il suon dell' armi più forte eccheggia...
Valido schermo oppon la reggia

Contro il feroce assalitor.
Ah! quando tregua avran gli sdegni?
Non fia che pace mai più qui regni.
Se fin di guerra è causa amor.

SCENA VI.

EMMA *e* LUIGI, *indi* CORO *di Cavalieri.*

LUIGI Lasciami... il sen materno
È vile usbergo a un re.
EMMA No, non ti lascio,
Teco son io. D'Addo io non temo il ferro...
D'altri nemici io tremo. - Oh figlio mio!
Il tradimento ti uccideva il padre.
LUIGI E a me serbato è il suo destino, o madre.
Funesto dono io m'ebbi,
Funesto dono in Bianca.
EMMA E dal tuo fianco
Voll'io scostarla. Il mio voler fu vano...
Credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno
Non ti sia più funesto il suo consiglio.
LUIGI (*ai Cavalieri che entrano*)
Che fia? vinti siam noi?
CORO Cessò il periglio.
» Scampo ne vien concesso
» D'onde si attese meno...
» Il tuo nemico istesso
» Tenne i ribelli a freno...
Tutti deposte han l'armi,
E solo ei move a te.
Miralo.
TUTTI È desso.

SCENA VII.

ADDO, *indi* EDITA *fra Guerrieri e detti.*

ADDO — O re! vengo a scolparmi.
Io nè di Bianca al core,
Nè al regal seggio aspiro: al tuo cospetto
La donna io guido ch' io sceglieva in pria
Che la sua man concessa
Mi avessi tu. Vedila.

LUIGI, CORO — Edita!

EDITA — Io stessa
Dell' innocenza sua mallevadrice
A te ne vengo. Ai preghi miei soltanto
D' amarmi ei tacque, ed a tacer ne astrinse
Timor di Bianca.

ADDO — Dall' irata suora
Salvala or tu. Nelle materne braccia
Fa che ritorni illesa; ove sospetto
Di me ti resti, e prigionier mi vogli,
Io depongo l' acciaro.

LUIGI — Ah! lo ritogli.
Prova mi dâi, lo sento,
Che il mio sospetto sgombra:
Pure a fugarne ogni ombra
Vieni all' altar con me.
Sacro e solenne rito
Consacri il giuramento
Ch' io non sarò tradito,
Ch' ella fia sposa a te.

ADDO — Io tel prometto.

LUIGI — Abbracciami.

EMMA, EDITA — Oh gioja!

CORO — Oh! dì beato!

EDITA — Un prego sol consentami,

Sire, il tuo cor placato...
Bianca...

LUIGI Ai materni lidi
Fido drappel la guidi.
Dagli occhi miei lontana
Al nuovo dì ne andrà.

CORO Lo meritò l' insana...
Stancò la tua bontà.

LUIGI Quanto mi costi a svellere
Lo stral che m' ha ferito.
Quanto mi resti a gemere
Solo quest' alma il sa.
Un dì vedrà la barbara
Quale sdegnò marito
Ed il suo cor medesimo
Vindice mio sarà.

TUTTI L' offese tue dimentica,
I suoi furori oblia
Non ella al padre immemore
Di tue virtù vivrà.
Vieni, ed il ben de' popoli
Piena mercè ti sia;
Mille avrai cor che t' amino
Se amarti il suo non sa.

FINE DELLA PRIMA PARTE DELL' ATTO TERZO.

ATTO TERZO

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Vestibolo che mette a domestico Oratorio, alcuni monumenti qua e là per la Scena.

(È notte. Il cielo è tempestoso.)

BIANCA *sola.*

Sì, mia vendetta è posta
In questa gemma . . . - il fatal vaso è pronto.
Pronto il liquor . . . compia fortuna il resto.
Vadasi. - A che m' arresto?
Chi al suol m'affigge? - Il ciel minaccia... e sembra
Colla voce del tuono
Empia gridarmi - Ah: più infelice io sono.
Sì... più infelice . . . Io nata
Al misfatto non era... E core, e mente,
E quanto è in me, tutto mutò l' insana
Gelosia che mi rode e il cor mi lima.
Tuonar dovevi prima,
Sdegnato ciel... è tardi adesso . . . e cieca
Vittima io sono d' un destin feroce.
Vadasi omai. *(risoluta per entrare nell' orarorio; un gemito l' arresta.*

SCENA II.

EMMA *nell' oratorio e detta.*

EMMA Perdono, o ciel!...

BIANCA Qual voce!

EMMA L' eterno mio rimorso
Disarmi il tuo rigor.
BIANCA Emma! - ella geme...
EMMA Un lustro intiero è corso
Nè a me risplende ancor - raggio di speme.
I dì consumo in pianto.
Le notti nel terror...
BIANCA (*inorridita*) Mi reggo appena...
EMMA Dell' error mio soltanto
È frutto infamia e orror.
BIANCA (*con un grido di dolore*) Oh angoscia, oh pena!
Ah! se alla mia vendetta
Serbi tal frutto, o Dio,
Tuona sul capo mio,
O in sen mi cambia il cor (*tuona più forte. Bianca è nella massima desolazione.*

SCENA III.

EMMA *in iscena, e detta.*

EMMA (*da lontano*) Ah! chi si duole?
Bianca!
BIANCA Ah! vieni... ascoltai le tue parole.
EMMA Tu? che ascoltasti?... ah! misera!
BIANCA Tutto, sì, tutto...
EMMA Oh cielo!
BIANCA Contro di me difendimi...
Tento un delitto.
EMMA Io gelo.
BIANCA Perch' io non l' abbia a compiere
Mostrami il tuo dolor.
EMMA » Ah! tutto il mira, ah! tutto
» Vedi il mio strazio e il lutto...
» E se ti regge l'anima
» Brama vendetta ancor.
BIANCA Nelle tue braccia stringimi...
Pietà di me ti prenda:

Una di queste lagrime,
Una su me discenda,
Che la vorace spengami
Fiamma che avvampa in cor.

EMMA Vieni, infelice, e calmati,
Mesci il tuo pianto al mio. (*odesi lieta musica. L'oratorio è illuminato.*

BIANCA Il rito!... il rito! Scostati. –
Fuori di me son io.

CORO Splendi, o favor celeste, (*lontano.*
Propizio al rito splendi;
Benigno il guardo a queste
Nozze felici intendi;
Pronuba al nodo invia
Aura d'eterno amor.

BIANCA Giammai, giammai ...
Rinasce il mio furor.

EMMA Arresta.

BIANCA È vano.

EMMA Arresta, o sciagurata.
A me, guerrieri ... a me ...

SCENA ULTIMA

LUIGI, EDITA, ADDO, CAVALIERI, DAME, SOLDATI, *tutti accorrendo.*

BIANCA Son disperata.

TUTTI Che mai fu?... che avvenne?

EMMA Io tremo.

TUTTI Mute entrambe! sbigottite!

LUIGI Madre!

ADDO)
EDITA) Bianca!

BIANCA (Oh! strazio estremo!)

TUTTI Favellate.

BIANCA Ah! sì m' udite.

Qui tradita, qui reietta,
Meditai, ma invan, vendetta.
Men punisco. *(sugge il veleno dell' anello.*

TUTTI Arresta, insana!

BIANCA Pago or sei, destin crudel.

TUTTI Si soccorra.

BIANCA Ogni arte è vana.
Non potria salvarmi il ciel.
Di che amore io t' abbia amato, *(ad Addo.*
Di qual odio io t' odii adesso
Tel palesa un tanto eccesso,
La mia morte, il mio furor.
Spera pure, o core ingrato,
Gioja spera da costei...
Io, morendo, io lascio a lei
E quest' odio e questo amor.
(si abbandona nelle braccia delle ancelle.

EDITA Bianca!

ADDO Ah!... lassa!

CORO O ciel, placato,
Le perdona un tanto error.

FINE.